

Assarmatori e Confitarma progettano la decarbonizzazione dello shipping



ROMA – Assarmatori e Confitarma hanno inviato al **Comitato di Esperti nominato in seno al CIPOM** (Comitato Interministeriale per le Politiche del Mare) e al **Capo di Gabinetto del Ministero per le Politiche del Mare e la Protezione Civile Riccardo Rigillo** l’aggiornamento del documento **“La rotta verso il net zero. Insieme per decarbonizzare il settore marittimo”**, **redatto insieme a Eni** con la collaborazione di **tre delle più grandi aziende produttrici di motori navali (Wärtsilä, WinGD e MAN Energy Solutions)**, oltre a **Unem, Federchimica/Assogasliquidi, Assocostieri e RINA**, che ha supervisionato il lavoro di **40 esperti iniziato nel marzo scorso**. Il documento definisce un orientamento strategico, a partire dall’analisi dell’evoluzione tecnologica dei motori e dalla disponibilità, anche in termini di infrastrutture, di vettori energetici a ridotta intensità carbonica. Tale lavoro contiene, inoltre, un’articolata analisi delle opzioni disponibili per la **decarbonizzazione del settore basata sull’ottimizzazione delle curve di costo e le disponibilità tecnologiche nel breve e medio termine**, per consentire agli armatori di rispondere ai target del regolamento **FuelEU Maritime**, ai requisiti della direttiva **ETS (Emission Trading System)** e **IMO**, nonché agli altri ulteriori adempimenti nazionali.



Secondo una ricerca condotta anche da RINA e contenuta nell'aggiornamento del documento, **l'estensione del sistema ETS al trasporto marittimo comporterà nel 2024 più di tre miliardi di costi da parte delle compagnie a causa delle emissioni di CO2 prodotte.** Il dato è stimato sulla base delle emissioni rendicontate nel **sistema EU MRV (Monitoring, Reporting, Verification) nel 2022, tenuto conto di un periodo di introduzione graduale dell'ETS che prevede vengano restituite nel 2025 le quote solo per il 40% delle emissioni di CO2 relative al 2024 e considerato il valore delle quote di CO2 (EU Allowances – EUA) pari a un valore medio di 100 euro per tonnellata di anidride carbonica.**



Un elemento questo che rende ancor più rilevante il tema della decarbonizzazione dello shipping e ancor più importante il coinvolgimento delle istituzioni, raccolte in Italia intorno al CIPOM. “Aver lavorato insieme a questo documento e averlo presentato congiuntamente al CIPOM e alla struttura del Ministro per le Politiche del Mare e la Protezione Civile rimarca ancora una volta la volontà degli armatori – e tante aziende hanno dato un forte contributo a questo lavoro – di fare tutto quanto in loro potere nell’ottica della decarbonizzazione del trasporto marittimo. Abbiamo offerto agli Esperti un lavoro che riteniamo completo e che identifica le diverse strade percorribili, non necessariamente in conflitto, per diminuire l’impronta carbonica dello shipping in modo razionale. In questo percorso, tuttavia, l’armamento non può essere lasciato solo: occorrono risposte da parte dell’industria di terra per l’individuazione e la produzione dei fuel alternativi, un accompagnamento delle istituzioni e un sistema regolatorio nazionale, comunitario e internazionale pragmatico, che

non fissi obiettivi irrealistici e non funzionali per una vera sostenibilità ambientale”,
dichiarano **Mario Zanetti, Presidente di Confitarma** e **Stefano Messina, Presidente di Assarmatori**.